

**PIETRO GRECO**

Giornalista e scrittore

L'editoriale

La misura del pericolo

È accaduto dove, forse, l'evento era meno atteso. La frana che ha investito il treno e ha ucciso nove persone è venuta giù in una regione, il Trentino Alto Adige, che per costituzione fisica e qualità della politica ambientale è tra quelle meno esposte al rischio idrogeologico.

Ma è avvenuta. E, a quanto pare, per la cattiva gestione di un sistema di irrigazione. Ovvero, per una piccola mancata tutela del territorio che ha avuto un effetto tragico. Il che non può affatto consolarci. Anzi, dovrebbe indurci a una maggiore riflessione.

Il Trentino Alto Adige, dicevamo, è per costituzione fisica una delle regioni meno esposte in Italia: solo il 33% dei comuni e l'1,8% del territorio sono classificati a rischio idrogeologico. In Italia la media è del 70% dei comuni e del 7,1% del territorio. Ci sono regioni - la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta - in cui il 100% dei comuni è classificato a rischio. In Valle d'Aosta, regione alpina in apparenza simile all'Alto Adige, l'area a rischio è pari al 20,2%: un'estensione relativa dieci volte superiore a quella trentina.

Il rischio idrogeologico è la somma del rischio alluvioni e del rischio frane. Ebbene in Trentino, come in Val d'Aosta, il rischio frane è di gran lunga la parte dominante del rischio complessivo. L'area franosa è pari, tuttavia, per all'1,7% dell'intero territorio:

un'estensione relativa molto maggiore che in Sardegna (0%), Puglia (0,1%), Veneto (0,2%), Sicilia (0,5%) e Friuli Venezia Giulia (1,3%); ma comunque molto minore che in Val d'Aosta (19,5%), Campania (11,8%), Molise (11,2%) ed Emilia Romagna (10,0%).

Tuttavia una buona gestione del territorio può minimizzare il rischio. E non c'è dubbio che il Trentino Alto Adige, pur tra qualche contraddizione, è tra le regioni italiane che mostrano sia una più sviluppata cultura ecologica diffusa - è, per esempio, la regione che storicamente ha sviluppato prima e meglio la gestione integrata dei rifiuti - sia una più attenta politica ambientale da parte delle istituzioni locali.

La frana di ieri mostra che ancora non basta. Che l'attenzione da prestare al territorio deve fare un ulteriore salto di qualità. E se ciò è vero in Trentino Alto Adige, è tanto più vero nel resto d'Italia. Paese che per conformazione, storia e attualissime incurie è a elevatissimo rischio di dissesto idrogeologico. Ogni anno succedono, in media, 1.200 frane e 100 piene rilevanti, che nel complesso uccidono decine di persone. La cronaca ci dice che gli incidenti mortali possono avvenire a ogni latitudine: eventi luttuosi sono accaduti di recente non solo nella Calabria ad altissimo rischio, ma anche nella Sicilia a rischio minimo. Non solo nelle aree più povere, ma anche a Ischia, in Toscana e, ora, in Altro Adige.

Perché?

Certo ogni frana fa storia a sé. L'evento può dipendere tanto dalla natura del terreno quanto dall'incuria umana. La verità è che bisognerebbe saperne di più - realizzando per esempio mappe dettagliate delle aree a rischio - e bisognerebbe anche agire di più.

→ **SEGUE A PAGINA 7**

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

Accordo Italia-Libia, il dramma dei bambini respinti e spariti



PAG. 40-41 ■ CULTURE

Wes Anderson e la lotta di classe
«Ecco la mia volpe comunista»



PAG. 33 ■ ECONOMIA

Giulietta, dall'Alfa alla Fiat
Un mito per superare la crisi



PAG. 26-27 ■ MONDO

Abusi, linee guida del Vaticano

PAG. 32 ■ ECONOMIA

La Grecia costerà 92 euro a italiano

PAG. 30-31 ■ CONVERSANDO CON...

Marisa Rodano: tra la guerra e gli anni '60

PAG. 36-37 ■ CULTURE

«Noi obbligati a occupare la casa»

PAG. 44-45 ■ SPORT

Così è nato il primato Roma



Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana